

Bibliografia per il corso:
La conduzione di gruppo
(23-24 Novembre 2017 - Fabbrica delle "e" del Gruppo Abele)

*I materiali, elencati in ordine decrescente per anno di pubblicazione, sono disponibili presso la [Biblioteca del Gruppo Abele](#), negli orari e nelle modalità previste dal regolamento che trovate sul sito <http://centrostudi.gruppoabele.org/>. L'elenco proposto **non esaurisce** quanto posseduto in biblioteca sul tema in oggetto. Ulteriori ricerche sono possibili anche on line sul nostro [catalogo bibliografico](#). Si consiglia inoltre di consultare le nostre **bibliografie tematiche**, in particolare quella sui gruppi (di prossima pubblicazione).*

I percorsi tematici proposti sono i seguenti:

- **Teorie e metodologia**
- **Esperienze**

Teorie e metodologia

Angelo Silvestri ... [et. al.], **Large Group in Italia**, in *Gruppi nella Clinica, nelle Istituzioni, nella Società*, n. 2 (lug.-dic. 2017), vol. 17, pp. 26-185

In questa monografia, dedicata ai "large group", il Direttore della rivista, nella presentazione, tratteggia la complessa articolazione dinamica fra le dimensioni individuali e sociali implicate nel lavoro psicoterapeutico. Nella sezione tematica viene fatto un excursus storico, teorico e metodologico del Gruppo Allargato Analitico, un workshop formativo-esperienziale costituito esclusivamente da sessioni di Large Group in successione, introdotto in Italia nel 1991 da Alice Riccardi von Platen e poi da Leonardo Ancona. Nella sezione dedicata ai contributi originali due lavori ci propongono l'uso e la prospettiva del gruppo in ambiti non propriamente psicoterapeutici, ma non per questo meno segnati da profonda sofferenza: nel primo un lavoro con i familiari di pazienti cerebrolesi gravi; il secondo in ambito carcerario. Nella prima parte della rivista, dedicata ai saggi, troviamo anche un articolo di Robi Friedman, "A proposito della "Matrice del Soldato", civili in guerra", sull'impiego di questo dispositivo terapeutico nell'esplorazione e nel trattamento della "Matrice del soldato", un contenuto inconscio sociale che condiziona pesantemente i popoli impegnati in un conflitto bellico.

Tiziana Cassese ... [et. al.], **Tre storie di gruppi. Uno studio su 20 anni di trasformazioni nei trattamenti gruppal**, in *Rivista Plexus*, n. 15-16 (2016) - on line, pp. 5-28

In questo lavoro vengono prese in considerazione le riflessioni svolte da un'équipe multidisciplinare sulle proprie modalità di conduzione dei gruppi terapeutici rivolti ai pazienti alcolodipendenti e ai loro familiari. Il contesto è quello di Aliseo, un'Associazione del privato sociale che da quasi trent'anni è presente sul territorio torinese nella cura e trattamento del disturbo da uso di alcol. L'articolo si propone di esplorare, attraverso l'utilizzo di un'intervista semi-strutturata, qual è la relazione tra i metodi trattamentali utilizzati nella conduzione dei gruppi e i cambiamenti avvenuti all'interno del Servizio di Accoglienza nel corso degli ultimi 20 anni, in termini di équipe e di modelli teorici di riferimento, nella cura dei pazienti alcolodipendenti. Il lavoro di ricerca ha permesso di sistematizzare l'impianto trattamentale rivolto ai gruppi per alcolodipendenti e famigliari che ha trovato una specificità terapeutica nella definizione di "gruppi trasformativi". Tali considerazioni hanno permesso all'équipe di favorire una revisione del proprio metodo di lavoro attraverso la riqualificazione e ridefinizione dei fattori terapeutici della terapia di gruppo.

Josef Shaked, **Il gruppo psicoanalitico. Contributi freudiani e kleiniani**, in *Gruppi nella Clinica, nelle Istituzioni, nella Società*, a. 17, n. 1 (gen.-giu. 2016), pp. 13-29

L'autore presenta il grande gruppo psicoanalitico come radicalmente contrapposto all'intimità della situazione diadica caratteristica dell'analisi individuale: in esso risulta impossibile instaurare contemporaneamente contatti personali con ciascun membro del gruppo. Di conseguenza, all'interno dello stesso, si manifestano angosce apparentemente psicotiche, simili a quelle tipiche della prima infanzia, e viene fatto ricorso a meccanismi di difesa primitivi. Questo dispositivo offre perciò la possibilità

di osservare livelli psichici più profondi e funge da punto di raccordo con la psicologia delle masse e la psicopatologia dei grandi assembramenti di persone. L'autore prende le mosse dal testo di Sigmund Freud "Psicologia delle masse e l'analisi dell'io" e getta luce sulle dinamiche proprie del grande gruppo. Completano l'esposizione alcune riflessioni sul grande gruppo tratte dalla pratica clinica personale.

Marta Gianaria ... [et al.], **Dispositivi psicoterapeutici per nuove domande di cura**, in *Gruppi nella Clinica, nelle Istituzioni, nella Società*, a. 17, n. 1 (gen.-giu. 2016), pp. 33-84

Il presente lavoro raccoglie alcuni interventi alle Giornate di Fiesole 2015 e al Seminario Romano dello stesso anno: due momenti di confronto e formazione interna che hanno coinvolto un centinaio di terapeuti dell'Associazione COIRAG in un confronto sugli strumenti della clinica, riletti alla luce della contemporaneità. Il filo conduttore dei convegni è quello della funzione osservativa, definita dalle regole della teoria psicoanalitica. Gli interventi proposti sono i seguenti: "Osservazione e funzione terapeutica oggi. Riflessioni e report da esperienze in COIRAG sugli strumenti clinici di fronte alle attuali forme di sofferenza individuale e sociale" di Marta Gianaria; "Riflessioni sulla valutazione di un'esperienza di psicoterapia di gruppo a tempo limitato in un centro di salute mentale: un ponte tra clinica e ricerca" di Francesca Vitale e Bruno Chipi; "Gruppi di psicoterapia nell'area dell'urgenza in psichiatria: quale cambiamento possibile?" di Paola Maria Golzio e Cristiana Novero; "La de-posizione della sovranità dell'Io dell'analista e la relazione sociale" di Paola Cecchetti; "Alice nel paese delle meraviglie: un esempio clinico di lavoro in équipe allargata fra pubblico e privato" di Alessandra Furin e Alessandra Silvestro.

Rosanna Rutigliano, Cinzia Spriano, **Fuori dal fango. La relazione d'aiuto per superare la violenza di genere**, Franco Angeli, Milano, 2016, pp. 143

Le autrici espongono alcuni aspetti teorici delle terapie di gruppo volte all'aiuto delle vittime di violenza di genere, comprese le tematiche inerenti la supervisione. Quindi affrontano, anche tramite alcuni casi clinici, diversi aspetti pratici come: le tecniche di rilassamento, il role playing, lo psicodramma, la fiaba messa in scena, l'ecomappa, il genogramma, la mappa del viaggio personale, l'uso del mito. Rosanna Rutigliano è psicologa e psicoterapeuta, Cinzia Spriano è assistente sociale e formatrice.

Collocazione Biblioteca: 17845

Paola Ceccon, Enrico Stenico, **L'osservazione e l'arte della manutenzione del gruppo** in *Gruppi nella Clinica, nelle Istituzioni, nella Società*, n. 3 (set.-dic. 2015), vol. 16, pp. 48-57

Parafrasando un famoso libro di Pirsig, "Lo Zen e l'arte della manutenzione della bicicletta", viene posta la questione di quale sia la differenza tra un uso puramente operativo della bicicletta/gruppo e una consapevole conoscenza che permette sia di farlo funzionare, sia di impegnarsi nel miglioramento della qualità delle sue prestazioni. Gli autori si chiedono cosa significa e in che misura si può fare manutenzione del gruppo e promuovere la consapevolezza e l'attenzione alla qualità, tramite la funzione complessa e dialogica dell'osservazione. Attraverso riflessioni e vignette cliniche sull'osservatore silente, viene sottolineata la triplice funzione dell'osservazione: formazione, lettura delle dinamiche interattive e sostegno al lavoro del terapeuta.

Silvia Corbella, **Attualità del lavoro del preconcio nel piccolo gruppo analiticamente orientato e nella società contemporanea**, in *Gruppi nella Clinica, nelle Istituzioni, nella Società*, n. 3 (set.-dic. 2015), vol. 16, pp. 13-20

Questo articolo fa riferimento ad un testo della stessa autrice sulla terapia di gruppo "Liberi legami", un contributo per un possibile nuovo "patto sociale", basato sugli assunti che guidano la cultura dei gruppi terapeutici analiticamente orientati. Il tema dell'articolo è il preconcio, il sistema dell'apparato psichico nel quale si effettuano i processi di trasformazione che sostengono dinamiche e contenuti inconsci perché possano arrivare alla coscienza. A questo sistema è legata la capacità associativa, figurativa e interpretativa della psiche. Il setting per eccellenza in cui il lavoro del preconcio esplicita al meglio la propria attività è il piccolo gruppo analiticamente orientato, grazie alla catena associativa, all'attenzione data al contenuto manifesto del sogno e alla capacità di sognare di gruppo e in gruppo. Fondamentale è anche il clima di buona socialità che caratterizza l'interazione tra i partecipanti.

Laura Scotti, **L'aggressività in un gruppo di psicodramma analitico tra affermazione di sé e resistenza al cambiamento**, in *Gruppi nella Clinica, nelle Istituzioni, nella Società*, n. 3 (set.-dic. 2015), vol. 16, pp. 74-90

L'autrice affronta il tema della rabbia e dell'aggressività in un gruppo di psicodramma analitico nel quale alcuni pazienti, a una fase avanzata del loro percorso e prossimi alla conclusione del lavoro, manifestano quella che, inizialmente, appare interpretabile come una "regressione per delega", allo scopo di consentire al gruppo di rivisitare vecchie posizioni in parte superate, ma non ancora risolte. L'interpretazione, ben lungi dal risultare rassicurante e chiarificatrice, produce un aumento delle spinte rivendicative e rabbiose bloccando l'evoluzione della relazione terapeutica. Divenuto evidente il contenuto dato dall'autrice stessa allo scenario transferale, a causa del mancato attraversamento della fase di comprensione e corrispondenza empatica con i membri del gruppo, è stato possibile interpretare la rabbia

come tentativo di richiamare l'attenzione su uno stato di disagio e sofferenza, anziché come resistenza contro il pericolo di rendere cosciente qualche rappresentazione rimossa. Questo intervento ha consentito di ristabilire una condizione di equilibrio favorendo l'evoluzione terapeutica dei singoli e del gruppo. Nella stessa rivista troviamo un commento di Anna Iannotta e Fabrizio Seripa a questo articolo: "Riflessione sulla funzione analitica e la persona del terapeuta"

Ilaria Mochen, **Esperienza di conduzione di un gruppo a mediazione terapeutica. L'utilizzo delle immagini e della carta di rete**, in *Gruppi nella Clinica, nelle Istituzioni, nella Società*, n. 2 (mag.-ago. 2015), pp. 37-50

L'articolo descrive la metodologia adottata in un gruppo terapeutico formato dagli ospiti di una comunità terapeutica per persone con problemi psichiatrici. La particolarità di questa metodologia è stata l'utilizzo del Fotolinguaggio per l'espressione dei vissuti e della "Carta di rete" come indicatore qualitativo dell'efficacia terapeutica. Ciò ha permesso ai partecipanti di sentirsi sicuri nell'esprimersi e agli operatori di avere uno strumento adeguato di valutazione dell'esperienza.

Michela Gatta ... [et al.], **Adolescenza e psicodramma analitico: analisi testuale ed effetti a breve termine sui sintomi psichiatrici**, in *Gruppi nella Clinica, nelle Istituzioni, nella Società*, n. 2 (mag.-ago. 2015), pp. 61-83

Questo articolo descrive uno studio effettuato su un ciclo di sedute di psicodramma analitico rivolto ad un gruppo di pazienti adolescenti afferenti al servizio di Psicopatologia dell'Adolescenza del servizio NPI di una azienda sanitaria Padovana, uno spazio strutturato con attività ambulatoriale, educativa e riabilitativa per adolescenti che presentano una importante sofferenza psichica e alterazione dei comportamenti. La ricerca ha operato un confronto con un gruppo molto simile all'interno dello stesso servizio e con un gruppo di controllo trattato con terapia individuale, tramite l'analisi tematica dei verbali delle sedute. I temi sono stati analizzati seguendo quattro categorie che corrispondevano ai principali obiettivi terapeutici: la gestione della sintomatologia, il funzionamento-psicosociale, i processi di mentalizzazione e il perseguimento dei compiti evolutivi.

Simone Bruschetta, Vincenzo Bellia, Raffaele Barone, **Manifesto per una psicoterapia di comunità a sostegno della partecipazione sociale: la psicoterapia individuale e quella di gruppo rispondono ancora ai bisogni di cura della società?**, in *Rivista Plexus*, n. 14-15 (2015) - on line, pp. 33-47

L'articolo propone una lettura critica dello sviluppo della psicoterapia, attraverso la valutazione dell'efficacia clinica delle sue due tipologie di setting più diffuse; la Psicoterapia Individuale e la Psicoterapia di Gruppo. Gli autori, di scuola gruppo-analitica, evidenziano la sostanziale difficoltà in cui la psicoterapia si ritrova oggi rispetto alle nuove e più pervasive forme di sofferenza mentale. Sulla scia delle recenti ricerche scientifiche sul funzionamento della mente e delle nuove proposte politiche dell'OMS, viene così proposta una forma psicoterapeutica di base, focalizzata sulla qualità della salute mentale di contesti umani definiti, definita Psicoterapia di Comunità. Questa nuova forma psicoterapeutica non va semplicemente intesa come un nuovo setting, ma come uno sfondo politico-culturale e una cornice teorico-metodologica mirata a sostenere l'empowerment delle persone con gravi disagi psicologici.

Marta Vigorelli, Lidia Gravina, **L'Assemblea di Comunità. Breve rassegna internazionale e prospettive esperienziali**, in *Terapia di Comunità*, a. 15, n. 61 (dic. 2015), pp. 1-15

L'articolo analizza l'assemblea di comunità, individuata come uno degli strumenti della Comunità terapeutica fondamentali per sviluppare il processo di responsabilizzazione collettivo, in quanto incontro di gruppo frequentato da tutta l'équipe e dai pazienti, quindi intervento che tiene insieme e integra tra loro tutti gli altri trattamenti e attività, individuali e gruppal.

Gian Luca Cerutti ... [et al.], **Un analista di passaggio. Salomon Resnik in una seduta di gruppo con pazienti di doppia diagnosi**, in *Rivista Plexus*, n. 14-15 (2015) - on line, pp. 49-69

In questo lavoro viene presentato uno studio su una singola seduta di gruppo condotta da Salomon Resnik nella comunità terapeutica Fermata d'Autobus, che ospita pazienti con doppia diagnosi. La seduta è stata videoregistrata e su di essa sono stati compiuti tre livelli di analisi. Il primo livello riguarda le osservazioni di due terapeuti presenti durante la seduta con Resnik. Il secondo livello comprende le osservazioni compiute da un gruppo di psicoterapeuti che hanno visto la videoregistrazione della seduta. Il terzo livello prova a mettere insieme i primi due. Le conclusioni a cui giunge questo studio riguardano l'opportunità, per una istituzione di cura, di accogliere la visita di "un analista di passaggio", in modo da mantenere un contatto generativo con la dimensione dell'alterità e del perturbante.

A cura di Alma Gentinetta ... [et al.], **Ricerca sulla valutazione dell'efficacia e del processo di un percorso di psicoterapia di gruppo: connessioni tra osservazioni cliniche e dati empirici**, in *Gruppi nella Clinica, nelle Istituzioni, nella Società*, n. 1 (gen.-apr. 2015), pp. 52-73

La ricerca, condotta presso il Centro di psicoterapia dell'ASL TO2 di Torino, aveva l'obiettivo di "valutare i risultati della psicoterapia gruppo-analitica a cicli come format di elezione nel servizio pubblico". I dati empirici raccolti sui partecipanti (pazienti con varia psicopatologia quali nevrosi e disturbi della personalità), prima, durante e dopo la psicoterapia, sono stati elaborati da un gruppo di colleghi e incrociati con le osservazioni cliniche e le valutazioni effettuate dal conduttore e dall'osservatore del gruppo.

A cura di Andrea Narracci, **Psicoanalisi multifamiliare come esperanto**, Antigone, Torino, 2015, pp. 206

In questo volume - avvalendosi anche dei contributi di A. Antonucci, A. G. Maone e F. Russo - A. Narracci presenta il gruppo di psicoanalisi multifamiliare, ideato da J. G. Badaracco. Si tratta di un metodo di cura dei pazienti psicotici gravi nato in Argentina e ormai diffuso a livello internazionale; utilizzato in Italia prevalentemente nelle strutture psichiatriche pubbliche. Nel gruppo di psicoanalisi multifamiliare si fondono saperi provenienti dalla psicoanalisi, dalla psicopatologia, dalla psicoterapia sistemica, dalla psichiatria accademica e da quella anti-istituzionale, producendo una nuova forma di conoscenza, una sorta di "esperanto" utile per affrontare e trattare la psicosi, vista come l'inzeppamento di un processo di crescita che coinvolge due o più persone della stessa famiglia appartenenti a generazioni diverse. Andrea Narracci è psichiatra e psicanalista e direttore di un Dipartimento di Salute Mentale a Roma.

Collocazione Biblioteca: 17380

Valentina Calcaterra, **Tutti sulla stessa barca. Come i gruppi di auto/mutuo aiuto possono giovare ai Servizi**, in *Lavoro sociale*, n. 2 (apr. 2015), vol. 15, pp. 11-15

In questo articolo l'autrice presenta brevemente i gruppi di auto/mutuo aiuto, descrive quali sono le loro finalità, come sono strutturati, come funzionano e come interagiscono con i Servizi sociosanitari. Diversamente da altri paesi, infatti, in Europa e in Italia la partecipazione al gruppo non è intesa come qualcosa di incompatibile con l'intervento di operatori sociali e sanitari: in molti casi il supporto professionale è considerato indispensabile, ma anche la condivisione del proprio disagio con altri nella stessa situazione può essere determinante per un progresso terapeutico.

Pietro Piumetti, **La palestra di vita**, in *Psicologia contemporanea*, n. 248 (mar.-apr. 2015), pp. 76-80

L'autore, psicologo e psicoterapeuta del Consorzio Socio-Assistenziale del Cuneese, descrive il metodo della Palestra di Vita (PdV), che consiste in un'attività di prevenzione e riabilitazione psicologica di gruppo, fondata sul riconoscimento e apprezzamento delle qualità che l'anziano porta con sé: saggezza, equilibrio, esperienza, resilienza. La PdV mette al centro la relazione, integrando l'animazione con la riabilitazione psicologica, per promuovere il benessere della persona anziana.

A cura di Barbara Rossi, **Il gruppo tra mente e corpo. Percorsi terapeutici**, Franco Angeli, Milano, 2015, pp. 222

Questo volume descrive le esperienze terapeutiche condotte da professionisti di diversa formazione, intesa come modello di riferimento nell'ambito di intervento. Il testo è una presentazione di alcuni dei tanti modi con cui ci si può avvicinare al senso della cura della sofferenza psichica e fisica; esso esplora il rapporto tra la malattia e la persona e tra la persona e il suo corpo, tra la persona con il suo corpo, il gruppo e l'ambiente. L'autrice è psicologa psicoterapeuta e psicanalista. Collabora con il centro Italiano Sviluppo Psicologia (Roma).

Collocazione Biblioteca: 17043

A cura di Costanza Marzotto, **Gruppi di parola per la cura dei legami familiari**, Franco Angeli, Milano, 2015, pp. 203

Il testo - frutto di un serrato confronto all'interno del gruppo di lavoro attivo in diverse città italiane, coordinato dalla curatrice - presenta a operatori psico-sociali ed educatori uno strumento innovativo, dalla forte valenza preventiva, in quanto traduce operativamente una prospettiva di lavoro finalizzata al benessere relazionale del corpo familiare e alla cura dei legami tra le generazioni. Il lavoro in gruppo con bambini o adolescenti che hanno in comune un cambiamento familiare rappresenta uno spazio e un tempo dove è possibile riconoscersi con altri soggetti appartenenti a nuclei familiari divisi, o che vivono l'allontanamento per un affidamento eterofamiliare, o il lutto per una perdita grave, e trovare un senso a quanto accaduto. Le peculiarità del modello formativo, gli obiettivi e il metodo di questa risorsa, finalizzata a facilitare il riconoscimento tra pari e a riannodare il dialogo con gli adulti con l'aiuto di un professionista esperto, sono documentati nel volume, attraverso l'illustrazione di ciò che avviene dentro la stanza del Gruppo di parola e nell'intreccio con la mediazione familiare e altri interventi a sostegno delle famiglie fragili. Sui gruppi di parola si veda anche l'articolo di Monica Lingua su Animazione sociale, a. 44, n.280 (feb. 2014), **Mettere in parole l'essere figli di genitori separati. Quando parlarsi in un "gruppo di parola" tra pari mette a tacere la censura interiore.**

Collocazione Biblioteca: 17103

Lucia Coco ... [et al.], **I gruppi informativo-motivazionali e i gruppi ad orientamento cognitivo-comportamentale in alcologia e altrove**, in *Alcologia*, n. 20-21 (dic. 2014), pp. 25-30

Il presente contributo, i cui autori afferiscono al Dipartimento Dipendenze e Alcologia di Foligno, mostra un modello di intervento in alcologia che valorizza l'integrazione delle competenze e la multidisciplinarietà degli approcci. Viene quindi descritto il lavoro con due tipologie di gruppi, quello informativo-motivazionale e quello ad orientamento cognitivo-comportamentale, due momenti distinti e consequenziali dello stesso percorso. Occorre il superamento del rapporto individuale con le sostanze psicoattive per focalizzare l'attenzione sulla persona nella sua totalità e nella sua complessità, compresi i suoi livelli di integrazione sociale, primo fra tutti quello rappresentato dalla famiglia. Nello stesso numero della rivista troviamo anche: Teo Vignoli, Elisa Martino, **I gruppi in alcologia: un'esperienza clinica che integra tecniche narrative e pratiche di medical management**, pp. 31-36

Sabina Di Pietro, **Gruppi interculturali. Sperimentazione metodologica con richiedenti asilo e rifugiati**, in *Prospettive Sociali e Sanitarie*, a. 44, n. 1.2 (mar. 2014), pp. 17-20

L'articolo descrive l'esperienza di sperimentazione realizzata a Milano, in un centro polifunzionale maschile per richiedenti asilo e rifugiati politici, allo scopo di inserire il rifugiato nel contesto territoriale e di renderlo autonomo nel minor tempo possibile. Per meglio affrontare le molte problematiche del percorso degli ospiti del centro, si è introdotto, come nuova metodologia di lavoro, lo strumento del gruppo basato sulla relazione interculturale, che permette il confronto, lo scambio e la condivisione reciproca. L'articolo descrive in dettaglio la metodologia adottata.

Emanuela Capurso, **L'Atelier Fiaba. Un nuovo strumento di lavoro clinico con i bambini e i loro genitori**, in *Psicobiettivo*, a. 33, n. 1 (gen.-apr. 2013), pp. 93-102

L'articolo descrive lo strumento clinico dell'Atelier Fiaba ideato dal neuropsichiatra infantile Pierre Lafforgue, nella sua realizzazione originale nell'ambito di un servizio di Neuropsichiatria Infantile. Vengono quindi messi in evidenza le potenzialità terapeutiche della fiaba, la struttura dell'Atelier Fiaba, le caratteristiche dei bambini che accedono all'esperienza, la modalità di costruzione del gruppo dei bambini e il coinvolgimento dei loro genitori. Viene inoltre descritto lo strumento clinico e le modalità del suo utilizzo, sottolineandone la maggiore accessibilità ai bambini e ai loro genitori, nonché la sua dimensione di lavoro integrato all'interno di un progetto terapeutico più ampio.

Raffaele Mastromarino, **La gestione dei gruppi. Le competenze per gestire e facilitare i processi di gruppo**, Franco Angeli, Milano, 2013, pp. 217

Il testo, il cui autore è psicoterapeuta e analista transazionale, si rivolge alle persone che lavorano in campo psico-socio-educativo, illustrando le competenze per gestire in modo efficace un gruppo. Il libro è suddiviso in due parti: nella prima viene presentata una breve cornice teorica sullo studio del gruppo, della sua dinamica e per evidenziare come il gruppo favorisca lo sviluppo del Sé dei suoi membri. Nella seconda parte vengono illustrate le competenze per gestire e facilitare i processi di gruppo, suddivise tra quelle riferite al 'sapere', al 'saper fare' e al 'saper essere'. A conclusione viene illustrato un intervento per descrivere come il gruppo possa essere uno strumento efficace per la prevenzione del disagio psicologico e la promozione della salute e come può essere utilizzato in psicoterapia secondo il modello dell'Analisi Transazionale.

Collocazione Biblioteca: 16593

Valentina Calcaterra, **Attivare e facilitare i gruppi di auto/mutuo aiuto**, Erickson, Trento, 2013, pp. 97

Incontrarsi, confrontarsi e sostenersi a vicenda sono esperienze spontanee dell'essere umano nei momenti di difficoltà. Quella di aiutarsi è quindi una competenza naturale, che va però ricordata e sollecitata. Il testo, rivolto sia ai professionisti che ai volontari, presenta in maniera ragionata la realtà dei gruppi di auto/mutuo aiuto: si concentra sui passi imprescindibili da compiere per chiunque voglia attivare un gruppo e/o vi partecipi come facilitatore, e fornisce indicazioni concrete per gestirlo e favorirne lo sviluppo.

Collocazione Biblioteca: 16527

Eric Stice, Katherine Presnell, **Progetto corpo. Promuovere l'accettazione del corpo e prevenire i disturbi dell'alimentazione**, Positive Press, Verona, 2011, pp. 200

Il manuale mette a disposizione di tutti i professionisti coinvolti nella prevenzione (medici, psicologi, operatori sanitari, educatori e insegnanti) il lavoro eseguito dal gruppo dell'Università del Texas nel campo della ricerca sulla prevenzione dei disturbi dell'alimentazione e dell'obesità, con l'obiettivo di disseminare nel mondo reale questi efficaci interventi di prevenzione. Questa guida per i conduttori presenta un programma di intervento di gruppo in due parti per ragazze adolescenti e giovani a rischio di sviluppo di disturbi dell'alimentazione. Nella prima parte del programma, le partecipanti criticano l'ideale di magrezza attraverso discussioni, role-play ed esercizi scritti. La seconda parte dell'intervento è progettata per aiutare le partecipanti a realizzare cambiamenti gradualmente e duraturi nel loro stile di vita,

per ottenere un peso corporeo salutare. Insegna a come alimentarsi nel rispetto del bilancio energetico, come scegliere cibi salutari, e come includere l'esercizio fisico nella routine quotidiana.

Collocazione Biblioteca: 15310

Gianni Del Rio, Maria Luppi, **Gruppo e relazione d'aiuto. Saperi, competenze, emozioni**, Franco Angeli, Milano, 2010, pp. 270

Il volume tratta dell'importanza del gruppo e del lavoro di gruppo, all'interno degli interventi e dei servizi in ambito sociale, sanitario ed educativo. Il volume si rivolge agli operatori che, ancora in formazione o già sul campo, assumono responsabilità con l'impresa del gruppo nella prospettiva della relazione di aiuto. Il testo si propone come strumento integrativo che coniuga la componente teorica sul gruppo e i suoi aspetti strutturali, e quella metodologica, sul lavoro di gruppo. Il volume è diviso in due parti: la prima offre un'analisi dei temi e dei contributi della psicologia dei gruppi e un approfondimento a partire dal lavoro di Bion e della psicoanalisi inglese; la seconda riflette su aspetti metodologici e pratici prendendo in considerazione gruppi di lavoro e di aiuto e analizzando alcuni temi quali le ragioni e le funzioni del gruppo nel lavoro sociale, la gestione efficace della riunione e la responsabilità della conduzione delle diverse fasi della vita di un gruppo.

Collocazione Biblioteca: 14962

Raffaele Barone, Simone Bruschetta, Serena Giunta, **Gruppoanalisi e comunità terapeutica. Uno strumento di lavoro basato su supervisione, valutazione e ricerca**, Franco Angeli, Milano, 2010, pp. 204

Il volume fornisce quadri teorici, indicazioni di teoria della prassi, esperienze cliniche, aiuti alla progettazione, elaborazione e valutazione del lavoro a chi lavora nella comunità terapeutiche e in genere in tutte le realtà di aiuto nel campo della salute mentale, in cui sia prevista una forma di convivenza continuativa e/o di residenzialità. La comunità terapeutica viene intesa gruppo-analiticamente dagli autori come setting specifico per la cura dei casi gravi orientata alla guarigione. Essi intendono presentare la metodologia e l'epistemologia grupppale nelle sue varie modalità operative e applicazioni cliniche, con particolare riferimento ad aspetti ed esperienze terapeutico-analitiche (osservazioni in gruppo, carte di rete, gruppi terapeutici e gruppi di supervisione) effettuate e osservate direttamente sul campo.

Collocazione Biblioteca: 14934

Maria Teresa Zini, Stefania Miodini, **Il gruppo. Uno strumento di intervento nel sociale**, Carocci, Roma, 2009, pp. 138

Nel primo capitolo le autrici, dopo una doverosa premessa storica sull'evoluzione del metodo e dei modelli di riferimento per il lavoro di gruppo, riflettono sui cambiamenti in atto nel sistema del Welfare, cogliendo gli aspetti innovativi del ruolo del Servizio sociale. Il secondo capitolo affronta la dimensione psicologica delle organizzazioni socio-sanitarie, il terzo analizza le tipologie di gruppo con cui il Servizio sociale può operare, fornendo alcune esemplificazioni paradigmatiche. Il quarto capitolo affronta la progettazione dell'intervento sociale attraverso la dimensione del gruppo, non solo con gli utenti, ma soprattutto nel lavoro con i colleghi e i collaboratori. L'ultimo capitolo offre infine strumenti concreti per progettare, realizzare e documentare percorsi di gruppo.

Collocazione Biblioteca: 09330

Barbara Bianchini ... [et al.], **Psicoterapia di coppia - Psicoterapia di gruppo. Una dialettica possibile?**, in *Gruppi nella Clinica, nelle Istituzioni, nella Società*, n. 1 (gen.-apr. 2009), vol. 11, pp. 87-103

Lo scritto presentato è parte del progetto di studio "La relazione di coppia in una prospettiva psicodinamica", promosso dal Centro Studi e Ricerche della COIRAG. Il lavoro con le coppie viene analizzato attraverso i paradigmi più fecondi per il lavoro clinico, sottolineando come il terapeuta debba confrontarsi con la necessità di osservazione degli aspetti interni della coppia e delle dinamiche relazionali reciproche. Si fa infine riferimento alle analogie e differenze tra psicoterapia di gruppo e psicoterapia di coppia.

A cura di Barbara Rossi, **So-stare nei gruppi. Proposte per esperienze di benessere**, La Meridiana, Molfetta, 2009

Il volume propone contributi di più autori - psicologi, psicoterapeuti, educatori - sul tema del gruppo. Contiene analisi, approfondimenti ed esperienze che possano spiegare a tutti, non solo agli addetti ai lavori, cosa è un gruppo nell'ambito della psicologia e come il lavoro di gruppo possa essere impiegato in vari contesti specifici, per esempio lo sport, i genitori, gli anziani, i bambini, i disturbi alimentari, le tossicodipendenze, gli immigrati. Conclude il volume un capitolo riguardo a come il cinema presenta la dimensione del gruppo.

Collocazione Biblioteca: 15539

Esperienze

Claudia Bellò, **Sentirsi genitori migliori. L'esperienza di un gruppo per genitori utenti del Servizio Protezione e Tutela minori** in *Lavoro sociale*, n. 4 (ago. 2017), vol. 17, pp. 42-45

Nell'articolo è descritta l'esperienza di un gruppo per genitori in carico al Servizio di protezione e Tutela minori di Bassano del Grappa, costituito per dare voce alle famiglie affinché possano mettere in campo le loro esperienze e le loro competenze e per invitare ad una riflessione circolare sul legame con i Servizi sociali, con le paure correlate e le criticità incontrate.

Silvia Belotti, **Vittime di pedofilia. L'esperienza di un gruppo di auto/mutuo aiuto**, in *Lavoro sociale*, n. 3 (giu. 2017), vol. 17, pp. 32-41

Nell'articolo vengono descritte le dinamiche di un gruppo di auto/mutuo aiuto rivolto a vittime di pedofilia e genitori con figli che si sono trovati in tale situazione. Nel gruppo la condivisione delle esperienze permette il superamento dei sensi di colpa e di trovare comprensione e sostegno.

Simone Bruschetta, Giuseppe Biagi, Rosa Leonardi, **Lo scenodramma comunitario nella scuola primaria: installazione nell'istituzione scolastica di un dispositivo psicoterapeutico comunitario basato sul gioco**, in *Rivista Plexus*, n. 15-16 (2016) - on line, pp. 27-64

L'articolo presenta l'applicazione del dispositivo dello scenodramma a un gruppo classe della scuola primaria. Viene utilizzato un caso esemplificativo di presa in carico di un bambino di 8 anni attraverso un approccio psicoterapeutico di comunità, per il quale è stato attivato l'intervento specifico nella classe del piccolo paziente. L'esperienza presentata permette di descrivere l'organizzazione del dispositivo dello scenodramma comunitario nelle istituzioni e la connessa teoria della tecnica dei gruppi comunitari ad orientamento psicodinamico-analitico nella scuola.

Aurelia Chillemi, **Danza comunitaria e sviluppo sociale: il movimento poetico dell'incontro**, *Rivista Plexus*, n. 15-16 (2016) - on line, pp. 92-114

Questo contributo riporta l'esperienza del progetto di sviluppo psicosociale mediante la Danza Comunitaria realizzato a Buenos Aires nel contesto di una fabbrica recuperata, nella cornice di una sperimentazione didattica e di ricerca della Universidad Nacional de las Artes. L'esperienza si svolge in un gruppo eterogeneo, inclusivo e aperto a tutti, basato sull'interazione a mediazione corporea e sulla produzione collettiva partecipata di opere coreografiche su temi di rilevanza sociale. Il dispositivo si propone finalità di promozione della salute e di prevenzione del disagio e si dimostra particolarmente efficace per realizzare aggregazione ed elaborazione di traumi e lutti personali e collettivi.

Paolo Colavero, **Associazioni libere. Elaborazione del trauma e nuovi contenitori comunitari**, in *Prospettive Sociali e Sanitarie*, a. 46, n. 4 (2016), pp. 16-19

L'articolo presenta l'esperienza avviata in una piccola comunità della provincia pugliese in seguito al suicidio di tre giovani ragazzi a distanza di pochi mesi. L'intervento presentato, si prefigge di innestare, far nascere e rinforzare la cultura del dialogo, dello scambio e del sostegno reciproco all'interno della comunità colpita da tali eventi.

Sara Vignali, **Curarsi la testa in galera. Gruppo terapeutico come luogo per tornare a vivere**, in *Prospettive Sociali e Sanitarie*, a. 46, n. 3.1 - 3.2 (lug. 2016) - on line, pp. 18-26

Dopo Freud la pratica e la teoria della psicoanalisi sono cambiate ed è cambiata la concezione della psiche. Secondo René Kaës, alcune forme del disagio contemporaneo possono essere trattate psicanaliticamente a condizione di esplorare i rapporti che intercorrono tra lo spazio psichico del soggetto, lo spazio dei legami intersoggettivi e quello proprio e specifico delle configurazioni psichiche dei gruppi, delle istituzioni e dei gruppi nelle istituzioni. L'articolo descrive l'esperienza dell'autrice, psicologa e psicoterapeuta, che ha condotto un gruppo terapeutico a San Vittore in un centro diurno per la riabilitazione di detenuti con disagio psichico, che erano prossimi alle dimissioni. Lo stesso articolo è disponibile nella versione online della rivista, al numero 3.1 del 2016.

Floriana Caccamo ... [et al.], **Psicoterapia di gruppo e mentalizzazione: esiti delle cure in un Day Hospital territoriale**, in *Gruppi nella Clinica, nelle Istituzioni, nella Società*, a. 17, n. 1 (gen.-giu. 2016), pp. 87-103

A partire da una rassegna di recenti studi che si sono occupati di valutare l'efficacia dei Day Hospital territoriali, gli autori presentano le principali caratteristiche e funzionalità dei Day Hospital, i quali offrono interventi intensivi limitati nel tempo e combinano l'uso dei farmaci e una varietà di modalità terapeutiche proposte in ambito individuale e di gruppo. Gli autori, inoltre, evidenziano la funzione elaborativa del setting del gruppo che consente di aumentare le capacità del paziente di simbolizzare e di collegare i propri sintomi a trame di pensiero e giungere così a nuove significazioni.

Francesco Comelli, **Intersoggettività fra gruppi e ricerche nel setting. Un'esperienza a gruppi concentrici a diverso gradiente terapeutico nell'esperienza di Basti-Menti, Associazione di promozione sociale**, in *Prospettive Sociali e Sanitarie*, a. 46, n. 2.1 (apr. 2016), pp. 27-35

L'autore ha pensato di comunicare un'esperienza di "comunità di pratiche" per pensare a possibili cure e relativi setting, alla luce del rapporto fra cultura e psicopatologia, per pazienti cosiddetti "resistenti" a ciò che la cultura individua come cure. L'esperienza in corso a Milano (Associazione Basti-Menti) sviluppa progetti di gruppo e individuali integrati senza un metodo standard, ma con percorsi pensati per ogni singola persona per riportare alla luce i talenti dimenticati del soggetto o negati da cure conformiste e promuovendo un suo riscatto mediante una valorizzazione delle sue capacità culturali. Tutto ciò non prescinde da un lavoro sul trauma e sul campo familiare e vede il contributo di una équipe composta da psichiatri, psicologi, psicoterapeuti, pazienti, filosofi, pedagogisti, familiari di utenti, persone amiche significative per i pazienti o per gli operatori. Francesco Comelli è psichiatra, psicoanalista SPI, coordinatore scientifico di Basti-Menti Associazione di promozione sociale.

Raffaele Barone, Oriana Moschella, Andrea Intilla, **Il dono di Prometeo. Gruppo di libera conversazione in SPDC per persone "con indicibile sofferenza", infermieri, familiari, operatori, psichiatra e psicologo**, in *Gruppi nella Clinica, nelle Istituzioni, nella Società*, n. 3 (set.-dic. 2015), vol. 16, pp. 67-73

Il gruppo di conversazione del Servizio Psichiatrico di Diagnosi e Cura (SPDC) dell'Ospedale di Gravina di Caltagirone (CT), ambisce a svolgere la funzione di pensiero intermedio tra i servizi di psichiatria e la comunità Catalina in cui ha luogo, a mediare tra il pensiero unico, rigido, tipico del delirio e la confusione destabilizzante. L'obiettivo finale del gruppo è permettere che i partecipanti, tentando di dare un senso all'esperienza del ricovero, diventino soggetti agenti del proprio miglioramento e adattamento al contesto di vita. Questo è un gruppo a doppia intermittenza: la partecipazione, anche fisica, è fluttuante; la sfida è trovare "il filo di Arianna" per uscire dal labirinto mentale e alleggerire il peso della presenza delle angosce soverchianti, attraverso una conduzione che fascia le ferite. I componenti del gruppo, familiari, pazienti e operatori, creano un'atmosfera particolare, in cui emergono tutti i mali del mondo, ingiustizie, violenze, morte, stigma, come quando Pandora scopre il vaso chiuso da Prometeo.

Miriam Vanzetta, Elisa Agosti, Paolo Dallago, **Insieme contro l'azzardo. L' Auto/mutuo aiuto per combattere il gioco d'azzardo patologico**, in *Lavoro sociale*, n. 2 (apr. 2015), vol. 15, pp. 17-21

L'articolo presenta l'esperienza dell'Associazione A.M.A. di Trento, che si occupa dal 1998 di gioco d'azzardo patologico con l'attivazione di gruppi di auto/mutuo aiuto sul territorio. Sono luoghi nei quali le persone accomunate dalla stessa situazione possono esprimersi e condividere le proprie esperienze, riflessioni e difficoltà e mettere in atto strategie comuni per il superamento della dipendenza.

Massimo Pietrasanta, **Un'esperienza di gruppo di psicodramma all'interno di una comunità riabilitativa psichiatrica: la storia di Miriam**, in *Gruppi nella Clinica, nelle Istituzioni, nella Società*, n. 1 (gen.-apr. 2015), pp.41-51

L'autore, psichiatra esperto di psicodramma, riferisce un'esperienza condotta in una Comunità terapeutica psichiatrica che ospita venti pazienti, quasi tutti autori di reato, in misura alternativa all'Ospedale Psichiatrico Giudiziario, oppure dimessi dopo aver scontato periodi anche lunghi in OPG. In particolare viene analizzato l'intervento condotto con Miriam, attraverso la sequenza dei giochi più significativi rappresentati in gruppo con lo psicodramma.

Biblioteca
Gruppo Abele
Corso Trapani 91/b
10141 Torino
t. 011 3841050
e-mail: biblioteca@gruppoabele.org
web: <http://centrostudi.gruppoabele.org>
FB: www.facebook.com/BibliotecaGruppoAbele
